



**7° Congresso Comprensoriale  
FILLEA CGIL  
Mantova**

Care Delegate e cari Delegati, gentili Invitati, cortesi Ospiti

a Rovereto in provincia di Trento vi è la campana più grande del mondo, venne fusa con il bronzo dei cannoni offerto dalle nazioni partecipanti al primo grande Conflitto Mondiale, suona ogni tramonto perchè l'uomo nel ricordo dei Caduti di tutte le guerre e di tutte le nazioni del mondo trovi la via della pace.

Cento rintocchi per invocare pace e fratellanza fra i popoli del mondo intero.

Un Sommo Pontefice disse: " Nulla è perduto con la pace, tutto puo' essere perduto con la guerra".

Troppi conflitti insanguinano il nostro martoriato pianeta, piccoli uomini ne dirigono la sua sorte. Conflitti volutamente e colpevolmente dimenticati per mere ragioni di natura economica e finanziaria, vedi l'Iraq. Milioni e milioni di uomini, donne, bambini, nella quasi totale e opulenta indifferenza delle cosiddette società evolute, muoiono fra sofferenze indicibili, viene loro negato il diritto primordiale alla vita e allo sviluppo del loro futuro.

Tutto ciò è intollerabile. Alto deve essere il nostro grido affinché questo cessi.

Le Organizzazioni Internazionali di riferimento riprendano, dopo anni di voluta e colpevole apatia, a dirigere le sorti del mondo. Chi ha più potere, chi è più forte se ne assuma in pieno la responsabilità. L'Europa, per la storia che gli è stata assegnata, deve divenire il motore trainante per lo sviluppo e l'emancipazione dei popoli. Utopia? No, civile realismo. Come Fillea di Mantova, con modestia e umiltà, lanciamo l'idea alla CGIL e alle altre Organizzazioni Sindacali affinché venga approntata nel 2006 una grande giornata con manifestazioni a livello europeo sul tema della pace e della fratellanza dei popoli.

Care delegate e cari delegati, voi lo sapete perché lo vivete tutti i giorni che quando vi sono turbolenze così marcate le lavoratrici e i lavoratori si sentono più insicuri, più fragili e più esposti. Gli stessi atti di terrorismo che sconvolgono trasversalmente le nazioni sono il frutto di beceri fondamentalismi spesso guidati ad arte per togliere la serenità a miliardi di uomini e di donne.

In questo contesto il congresso della Fillea CGIL di Mantova non può essere un evento celebrativo ma un momento politico di sicura rilevanza.

Cento anni fa nasceva una giovane pargoletta di nome CGIL, frutto di una terra fertile e di grandi movimenti emancipatori. Nonostante gli anni essa è rimasta una giovinetta dal futuro certo, rappresenta più di 5 milioni e mezzo di uomini e donne, giovani e vecchi (vecchi nel senso letterale del termine, sinonimo di esperienza e di saggezza), intrisi di culture, storie, tradizioni, aspirazioni e inquietudini che attraversano la società contemporanea.

E' la maggior organizzazione sindacale del nostro paese e una delle più grandi al mondo. La sua peculiarità è insita nella sua storia e la contraddistingue la rigorosità morale, etica, la trasparenza, la solidarietà e l'affidabilità, in un momento storico intriso di parole e di atteggiamenti ondivaghi.

Non è casuale che ci si osservi con simpatia o antipatia ma mai con indifferenza. Un soggetto politico che ha saputo guidare e attraversare i grandi processi di trasformazione del nostro paese.

Negli ultimi anni siamo stati attaccati pesantemente, con metodi leciti ed illeciti, con l'evidente scopo di ridimensionarci, chi non rammenta il tentativo da parte dell'Esecutivo e di buona parte dell'imprenditoria meno avveduta di eliminare la cosiddetta mediazione sociale, al fine di rendere le lavoratrici e i lavoratori più deboli e più soli.

Non ci si può scordare facilmente la cruenta battaglia sull'art. 18, il becero volere il licenziamento senza motivo, respinto da una serena manifestazione oceanica. In quel momento sono scese in campo le forze vive del paese, dalla cultura al lavoro, con l'unico obiettivo di sconfiggere un disegno tanto infame. Il filo che legava tanti soggetti era insito nell'uomo, si esprimeva un bisogno primordiale, la certezza del diritto sul lavoro. Vedete, possiamo confutare a questo Presidente del Consiglio tante, volute e colpevoli dimenticanze e atti, dalle leggi ad personam alla frantumazione dello Stato con l'approvazione della devolution, ma ciò che ritengo imperdonabile è l'aver abbandonato il paese al suo destino.

Lo svuotamento del significato etico della parola, il dire e lo smentire è un messaggio e un processo culturale intollerabile, è il rinnegamento della nostra storia millenaria. Ridare il senso al verbo è un'emergenza nazionale.

L'assenza strutturale di una politica industriale non ci permette di affrontare le sfide del nuovo millennio. Infatti se è oramai accertato che l'economia è fondata sul tempo, se la nuova divisione internazionale del lavoro, vede nuovi Stati approcciarsi alla formazione dei flussi finanziari ed economici, se miliardi di persone sgomitano per entrare in questi meccanismi compresi quelli delle formazioni di nuove democrazie e alla loro autodeterminazione, allora questa assenza è ignobile e penosa.

Il paese si è immiserito, larghe sacche di popolazione sono allo stremo, il lavoro viene svalorizzato nella sua accezione più alta, lo stato sociale non corrisponde più alle esigenze delle persone più esposte, la precarizzazione spinta ridisegna nuove povertà.

Insomma l'Italia non ha una guida che riesca a portarci fuori da questo mare procelloso. Che fare allora? necessita smontare il nostro paese. I nodi strutturali e congiunturali si sono fusi in un coacervo di difficoltà inestricabile.

Il documento condiviso dalla CGIL sostiene che riprogettare il paese attraverso il lavoro, i saperi, i diritti e la libertà è l'unica via percorribile. La Fillea si ritrova appieno in questa analisi e in queste proposte, e per quanto ci compete intendiamo fare un'analisi vera e impietosa, al limite della crudeltà.

Solo così, guardando in volto la realtà, riusciamo a produrre proposte percorribili. Il settore delle costruzioni dopo anni di trend positivo sta declinando sotto il peso della dinamica economica negativa che perdura ormai da troppi anni nel nostro paese. Il comparto (un quarto del pil prodotto) ci viene consegnato quanto mai destrutturato, stiamo parlando in particolare dell'edilizia che annovera circa 2 milioni di addetti con quasi ottocentomila imprese, con un rapporto fra dipendenti e imprenditori di 1 a 2,5.

Quindi frammentazione spinta e una vera balcanizzazione. Si aggiungano un milione di lavoratori irregolari e in nero, voi capite immediatamente qual'è la situazione. La qualità dei manufatti è pessima, basterebbe interloquire con gli addetti per scoprire quanto divario esista fra il costo e il realizzo e quale professionalità manchi all'atto della costruzione. Il materiale usato spesso non è corrispondente ai capitolati.

La qualità dei processi produttivi e dei prodotti scarsamente innovati, entrando figurativamente in cantiere con spirito analitico osserviamo l'infima modernità e strutturalità dell'organizzazione del lavoro. Le nuove tecnologie tardano ad essere introdotte.

Le imprese sono sottocapitalizzate, infatti assistiamo ad un'incapacità nel far fronte persino al pagamento dei salari, dei contributi di qualsivoglia natura, si sono esposte con gli istituti di credito e centinaia di migliaia di costruzioni restano desolatamente invendute. L'imprenditoria di nuova generazione sconta un'incapacità allarmante nel reggere la competizione, le regole d'ingresso nella formazione delle imprese sono da paese sottosviluppato, due arnesi e si diventa imprenditori edili. Siamo allo stato primordiale.

Gli stessi rapporti si sono imbarbariti in un'escalation che non ha precedenti, come leggere altrimenti che a fronte di infortuni si abbandoni il lavoratore ai margini di una strada o lo si bruci sul cantiere. E ancora, il lavoro e il suo valore umiliato e non giustamente retribuito, il lavoro nero imperante, l'evasione fiscale che non ha raffronti con gli altri paesi europei, gli infortuni e le malattie professionali non accennano a diminuire.

L'ambiente non viene considerato un valore ma pure merce di vorace consumo. I profili geografici del territorio deturpati.

L'uso delle risorse naturali, scriteriato.

Ne parliamo non per sentito dire ma con conoscenza di causa. In questo ambito come Fillea di Mantova ci siamo orgogliosamente gemellati con la Fillea di Trento, di ciò ringraziamo il compagno Massimo Bertolini Segretario Generale del Trentino, della sua disponibilità al compimento di tale operazione e per essere oggi fra di noi. Abbiamo visitato una cava di porfido, visione terrificante, sembrava di essere in un girone dantesco dal punto di vista del lavoro e della dissoluzione di un'intera montagna.

Come ho potuto assistere ad un convegno sui distretti del legno nella stessa regione.

Sapete qual'è il paradosso? E' lo sbancamento di un monte con danni irreparabili e il non utilizzo del bosco con il rischio che lo stesso muoia soffocato. Risultato, importiamo una risorsa da noi disponibile perché gli imprenditori non riescono a fare gruppo.

La situazione del nostro territorio non è dissimile dal quadro di riferimento generale e ne tracciamo un sintetico profilo separandone per comodità i comparti.

Gli accadimenti degli ultimi anni hanno apportato colpi pesantissimi al settore del legno.

L'alta competizione, la guerra medio-orientale, lo scarso arricchimento dei paesi dell'Est, laddove risiedono importanti mercati, l'adozione di politiche finanziarie dissennate e strategie miopi, hanno portato ad un impoverimento complessivo della produzione e degli addetti.

Ci si è attardati sulla compressione del costo del lavoro, quando era intuibile che altri erano i problemi.

La Cina, la Polonia, la stessa Siria sono competitori agguerritissimi, due dati a supporto, le esportazioni nel 2005 sono diminuite del 4% le importazioni aumentate dell'8%. Il distretto della sedia del Friuli, il più grande al mondo, per produzione e produttività è in crisi, il distretto delle cucine di Pesaro sconta una flessione bruciante, il distretto del mobile della Brianza sconta chiusure di aziende rilevanti, il distretto dei divani famoso in tutto il mondo non tiene il passo, il distretto del Viadanese-Casalasco ridotto al nulla da una politica regionale dissennata.

Due dei più grandi gruppi in Europa che producono pannelli e che risiedono nel nostro meta distretto (così oggi viene definito) invece di essere dei punti di riferimento e di traino per centinaia di imprese site nei nostri comuni hanno attuato una guerra fratricida che li hanno resi fragili con problematiche di vera sopravvivenza.

Sono stati costretti a vendere i gioielli di famiglia. Intendiamo pertanto sottoporre alla discussione delle proposte finalizzate al rilancio del settore. Si abbandoni definitivamente l'utopia che la competizione si affronti scegliendo la via bassa dello sviluppo, si liberi la potenzialità del distretto del legno e si costituisca a livello provinciale un nuovo quartiere artigiano per fare sistema in rete che interagisca su tre filoni fondamentali: la progettazione con giochi di creazione e design, la produzione e l'internazionalizzazione.

Rapporti costanti con i centri di ricerca e con le università, innovazione tecnologica spinta, organizzazioni del lavoro alte e basse flessibili che rispondano in tempi reali alle sollecitazioni del mercato. Promuovere continuamente le professionalità dei lavoratori vincendo le naturali resistenze, programmando e utilizzando tutti i centri professionali esistenti nel nostro territorio e nelle zone limitrofe.

La formazione della stessa imprenditoria e il suo ricambio generazionale deve divenire elemento centrale della sfida.

Infine, il nostro settore è quello dove il tasso di malattie professionali è maggiore, si intervenga adottando tutte le misure che la tecnologia mette a disposizione per ridurre questa ecatombe che ha costi umani e finanziari altissimi.

In merito alle piccole piccolissime imprese, da questo congresso lanciamo una proposta a Filca e Feneal e ai rappresentanti delle Associazioni Sindacali Imprenditoriali perché si apra un tavolo di discussione a livello provinciale atto a dare un futuro di diritti e di lavoro alle migliaia di lavoratrici e lavoratori spesso giovanissimi che stanno con difficoltà sempre crescente, galleggiando in una competizione inedita.

Quindi una vera piattaforma di rilancio. Siamo consapevoli che a livello nazionale è in atto una discussione complicata sui livelli contrattuali (riconfermiamo i due livelli), nonostante ciò riteniamo utile per il nostro territorio attivare questo confronto.

L'alta frammentazione e parcellizzazione spinta (il piccolo è bello) non è sinonimo di sviluppo, ma lo diventa se si entra in rete. Gli accorpamenti, le fusioni, le operazioni consortili sono necessarie, conosciamo le difficoltà nel ridiscutere le intimità aziendali, ma non vi è altra via possibile. Perché la ricerca, la tecnologia, la professionalità, la qualità del processo del prodotto e la sua naturale certificazione hanno dei costi rilevanti.

La logistica, i trasporti, l'energia, i servizi finanziari con le loro inefficienze bancarie, i servizi di intermediazione e di consulenze, la commercializzazione e il marketing, se tutto ciò non viene messo in rete sono un appesantimento insopportabile.

Il settore dell'edilizia non è immune dalle caratteristiche generali descritte prima. "Diritti senza frontiere" è questo lo slogan del XVI Congresso Nazionale della Fillea CGIL che si svolgerà a Pesaro all'inizio di febbraio '06. A Mantova facciamo nostro questo impegnativo messaggio.

Un congresso di svolta, che nella pluralità delle nazionalità e dei diritti, intende indicare la strada che nei prossimi anni la Fillea percorrerà. Diritti senza frontiere rappresenta il coerente sviluppo del cantiere qualità meta alla quale ha teso e tenderà tutto il lavoro della categoria.

Con questo obiettivo ci apriamo a nuove frontiere, a nuove scommesse, coniugare in tutte le lingue i diritti al lavoro, alla sicurezza, alla legalità, alla formazione, alla qualità della vita, per essere pronti a misurarsi e ad adattarsi alle sfide che la futura società multietnica proporrà.

Il settore delle costruzioni è caratterizzato da un'elevatissima presenza di lavoratori stranieri che nei prossimi anni crescerà ulteriormente, anche il problema della sicurezza sul lavoro, degli infortuni investe questo comparto e questi lavoratori.

Occorre allora invertire il concetto che vede i lavoratori immigrati come l'anello più debole di questa categoria. Il ruolo degli stranieri all'interno del sindacato deve crescere e poter trovare in questo settore il posto ideale per creare un laboratorio di scambi di esperienze, di problematiche, di proposte, per fare del diritto di cittadinanza senza frontiere, il paradigma della tutela dei diritti, oltre il lavoro quotidiano.

In questo contesto la Fillea si impegna per rinnovare culturalmente e sindacalmente il proprio approccio alle questioni del settore, nella convinzione che lo sforzo continuo per realizzare il cantiere qualità debba far leva su di un analogo salto culturale del sindacato e del gruppo dirigente.

La ricerca del contributo dei giovani sarà l'occasione per una ricerca avanzata sui nuovi confini dello sviluppo settoriale e per coniugare in chiave sindacale la tradizione dell'edilizia con le nuove sfide della sostenibilità dello sviluppo, della grande infrastrutturazione ad una riorganizzazione delle città e del territorio, dal restauro e valorizzazione del patrimonio culturale ai nuovi orizzonti della bio-edilizia.

Chiediamo all'imprenditoria mantovana, la più illuminata, altrettanto sforzo di modernizzazione. Rendiamo il settore dell'edilizia più trasparente e più sicuro.

Adottiamo tutte le regole e le norme esistenti senza furbizie e senza infingimenti, il documento unico di regolarità contributiva, ultimo nato, deve essere spendibile e fruibile in tutte le sue parti, rendiamolo funzionale.

Conosciamo le osservazioni, i dubbi, e allora apriamo un tavolo di discussione a tutto tondo partendo dai prossimi appuntamenti, quale migliore occasione se non il rinnovo del contratto provinciale dove siedono tutti gli attori protagonisti.

Il settore in provincia di Mantova sconta ritardi abissali, guardiamoli questi benedetti comuni ricchi di un patrimonio storico invidiabile, la città è meta di attenti osservatori per le ricchezze che contiene, come è possibile che non esista un'impresa di restauro? come è possibile che i lavori pubblici non vengano effettuati da imprese locali? come è possibile che il lavoro nero imperi? come è possibile che il caporalato abbia attecchito? come è possibile che la sicurezza sul lavoro non sia all'ordine del giorno? ho citato solo alcuni interrogativi.

Diamoci un disegno organico, l'ordine degli ingegneri e degli architetti, l'università, la scuola apprendisti edili, le amministrazioni pubbliche, gli istituti di credito, tutti i soggetti coinvolti debbono divenire organici a questo disegno. In merito alla Cassa Operai Edili la si smetta di prefigurare lo smantellamento, ma la si rilanci. Negli ultimi anni ha ripreso lo slancio formativo che gli compete. Il Comitato Tecnico Paritetico è ben diretto ed è uno strumento utile alle imprese e quindi anche ai lavoratori. La Scuola Edile ha incrementato notevolmente la formazione trasversale. L' RLST opera bene ma tale servizio va rafforzato.

Gli operatori all'interno della Cassa mostrano una professionalità invidiabile. A scanso di equivoci se si chiede alla Fillea di snaturarne i compiti, quale la certificazione dei rapporti di lavoro, siamo fermamente contrari.

Per quanto riguarda gli altri comparti di nostra competenza, i manufatti in cemento sono in crisi, dopo la sbornia della Tremonti-bis, siamo all'utilizzo sistematico degli ammortizzatori sociali, anche qui necessita fare qualche ragionamento di prospettiva.

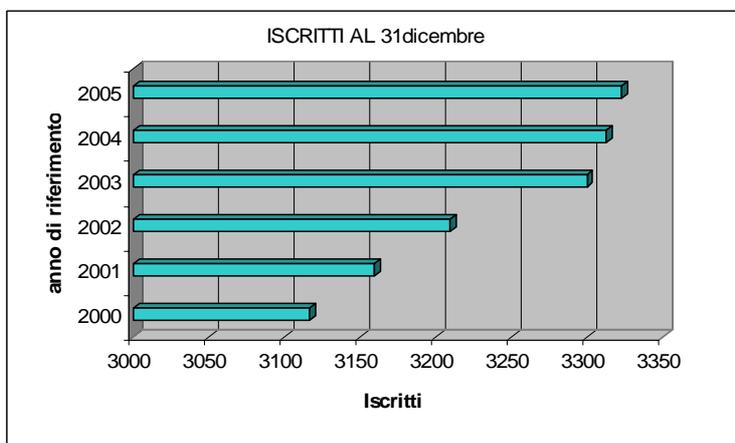
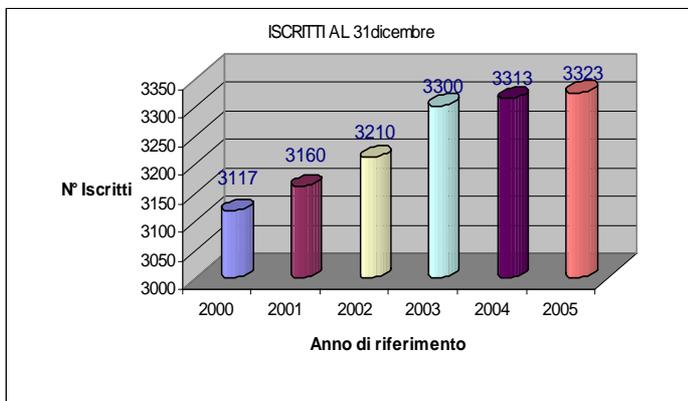
Come una riflessione seria la si deve compiere sul settore cave e ghiaia, dopo la deturpazione sistematica dell'ambiente compreso l'escavazione dissennata della sabbia del Po.

Care delegate e cari delegati e la giovinetta Fillea di che salute gode? Buona. Gli iscritti aumentano, oggi abbiamo chiuso il tesseramento avendo superato il numero dell'anno precedente, il bilancio ci ha permesso e ci permetterà di fare investimenti su percorsi formativi e di strutturare al meglio l'apparato attuale. In questi 40 giorni di attività congressuale abbiamo coinvolto più di 2000 iscritti quindi molti di più i lavoratori che hanno potuto e voluto seguire i nostri ragionamenti. Le assemblee effettuate più di 80, un lavoro prezioso.

Di questa complessa macchina dei risultati positivi, dobbiamo rendere un pubblico ringraziamento alle delegate e ai delegati che indefessamente lavorano e sottraggono una parte del loro tempo per rendere la Fillea più funzionale e radicata; alla nostra segretaria, all'ufficio vertenze che ha assunto un ruolo fondamentale nel rispondere prontamente alle sollecitazioni derivanti da vertenzialità in rapido aumento; al Dipartimento dell' artigianato, allo Sportello Stranieri, all'Amministrazione precisa e puntuale; all'Inca con il suo bagaglio di esperienza di professionalità; al Centro Servizi Fiscali reso moderno, garbato e capace formato da un gruppo di operatrici invidiabili.

Infine una riflessione sui rapporti unitari. A differenza di molte altre categorie i rapporti tra Fillea, Filca e Feneal sono buoni, tutto ciò deriva dal rispetto dei ruoli, dalla stima reciproca e dal senso di responsabilità che ci contraddistingue. L'interesse delle nostre lavoratrici e lavoratori è al di sopra delle parti nonostante le visioni differenti dell'essere sindacato.

Solitamente le relazioni si concludono con citazioni dotte, si scomodano filosofi, scrittori, poeti, noi intendiamo chiuderla estrapolando una strofa di una canzone di Battiato "il maestro mi insegnò come è difficile trovare l'alba nell'imbrunire". Citando una modernità possiamo tranquillamente dire che la Fillea è rock e l'imprenditoria è lenta.



	ISCRITTI AL 31dicembre
2000	3117
2001	3160
2002	3210
2003	3300
2004	3313
2005	3323